

3501

# PREPARAZIONE

PAROLE

DI UN EREMITA



FIRENZE

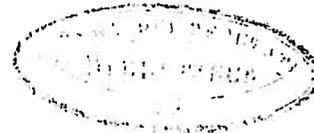
COI TIPI DI M. CELLINI E C  
*alla Galileiana*

1882

## PREPARAZIONE

---

Mi convinco che anche questa volta cioè per la prossima *legislatura* non si va a votare. Le parole del Guelfo nella *Rassegna Nazionale* del fascicolo 1.° Settembre sono giustissime, ma me lo perdono sono ispirate a molta ingenuità. Egli spera di smuovere ancora qualche cosa, ma si rassicuri non lo potrà neppure questa volta. Oramai è detto che *non si va a votare* perchè così conviene a coloro che hanno tale desiderio, e basta. È vero pure il desiderio personale del Papa, che si vada alle urne, è vero che egli non privatamente, ma ufficialmente comanda la preparazione, ma a che serve tutto ciò? Alle parole del Papa si bada solo quando comoda e non più, lo sappiamo bene. Infatti quanti mesi sono che il Papa ha detto preparatevi per le elezioni? — E che cosa hanno fatto i fedeli del Papa? nulla. In nessun *Congresso Cattolico* in nessuna *adunanza regionale*, in nessun *comitato diocesano* si è detto quello che pure poteva dirsi da chi avesse voluto essere in buona fede astensionista: « Signori, bisognava dicesse qualcuno, « il Papa ci fa capire che pel momento non conviene andare alle « urne per le elezioni politiche, dunque non anderemo, ma ci dice « pure che bisogna prepararsi, perciò io proporrei che si costituisse « in ogni città e Comune un comitato elettorale presieduto da persone di nostra fiducia, le quali incominciassero a fare una nota « di tutti gli elettori, sui quali si può contare, che si interpellassero « ad uno ad uno questi elettori, che si avvertissero di tenersi pronti e di non *prendere impegni* pel giorno nel quale si dovrà andare « a votare. Poi vorrei che i capi di questi comitati si abboccassero « fra di loro senza far chiasso o pompa di adunanze, chè il far « chiasso è nemico di un serio lavoro, e radunati contassero le loro « forze e cominciassero a studiare quali sono gli uomini che potrebbero essere eletti nei singoli Collegi. Ognuno capisce che mentre « è molto facile la iscrizione degli elettori è poi difficilissima la scelta « dei candidati. Bisogna vedere le persone più colte, più influenti,



## PREPARAZIONE

« più intelligenti nel paese e sentire che cosa ne pensano. Bisogna  
 « interpellarle ad una ad una, eppoi interpellare gli stessi possibili  
 « candidati. Vedere che siano persone del tutto indipendenti, colte,  
 « non facili all'ambizione, non soggette al rispetto umano, non at-  
 « taccabili nell'onoratezza, non passibili della malattia dell'affa-  
 « rismo. Tutto questo mi pare che si possa fare dai laici qui con-  
 « gregati, senza che lo disapprovino i preti qui intervenuti, ma anche  
 « senza che essi vi prendano parte, poichè se i preti possono e deb-  
 « bono essere buoni elettori, non dovrebbero a mio avviso mai, onde  
 « non attirarsi odii ed antipatie, pur troppo possibili, essere capi  
 « del movimento elettorale specialmente politico. In tal modo stando  
 « fermi nel nostro proposito *di non andare alle urne*, come ci dicono  
 « che desideri il Santo Padre, ci prepariamo per il giorno nel quale  
 « lo dovessimo, e diamo così prova di essere veri figli devoti del  
 « Papa che ci raccomanda la preparazione ».

Questo discorsetto non lo ha mai fatto nessuno, eppure si dice e  
 si grida: prepariamoci, chè il Papa ce lo raccomanda. Cos'è questo  
 ripetere stupidamente la parola del Papa senza obbedirlo? Ignoranza  
 nei più, a me pare, e malafede nei pochi, i quali capiscono bene che  
 un giorno o l'altro a questo passo ci si deve venire, ma vogliono  
 che sia più tardi che mai perchè in tal modo quel giorno in cui si  
 dovrà andare a votare non essendovi la preparazione, o si otterrà  
 molto poco, o forse si otterrà un bel nulla, anzi qualche grosso fia-  
 sco, e si darà così di nuovo ragione a coloro che gridano che al  
 giorno d'oggi cogli intrighi del partito della rivoluzione ancorchè i  
 buoni andassero alle urne nulla otterrebbero.

Ma è poi vero che i così detti clericali non vanno tutti alle  
 urne? Io non lo credo. Io vorrei scommettere che dei 508 deputati  
 dell'ultima legislatura nessuno può dire di non dovere il suo voto  
 a qualche aderente al partito clericale, ed anzi arrivo più in là e  
 dico di più che, facendo un'accurata inchiesta, il Papa potrebbe be-  
 nissimo, per mezzo dei Vescovi Italiani, verificare che dei 508 depu-  
 tati, almeno la metà riuscì eletta nell'ultima legislatura, perchè o  
 fra chi li sostenne, o fra chi li raccomandò, o fra chi votò per loro,  
 vi erano dei preti, così detti astensionisti.

Possibile! griderà qualcuno ingenuamente, ne siete ben certo?  
 Ma davvero che lo sono, e lo sono per quella esperienza che io ho  
 e che tutti possono procacciarsi. E badiamo bene, ho specificato le  
 parole *preti astensionisti*, perchè dei preti non astensionisti ve ne  
 sono ed anche molti, e questi vanno e sono sempre andati a votare  
 sapendo che peccato non è, trasgressione neppure, e secondo essi  
 invece forse sarebbe un male il non andare. Ma quanti preti astenzio-  
 nisti, che dicono che il mondo va in malora, che l'Italia unita è la  
 sorgente di tutte le sciagure, che i tempi sono perversi, che un giorno

o l'altro tutto anderà a monte, eppure al momento solenne di una  
 elezione politica o per vie dirette, o per vie indirette trascinati, si  
 muovono, vanno a deporre il loro voto, o se non vanno essi proprio,  
 perchè sarebbe troppo grave lo scandalo della contraddizione colle  
 loro opinioni pubblicamente dichiarate, vi spingono i loro aderenti,  
 e mettono una parolina in favore presso i loro parenti e conoscenti,  
 ed anzi dirò di più spendono financo qualche soldo per agevolare  
 il cammino ai più lontani elettori. « Vedete (mi scriveva tempo fa  
 « un amico dal paese di...) qui il nostro deputato, se non fosse per i  
 « preti, non sarebbe eletto. Egli se li è accaparrati in gran quantità;  
 « o con regali alla parrocchia o con sussidii del fondo pel culto; o  
 « con... insomma esso ha la maggioranza del clero con sé ». - « Sap-  
 « piate, (mi scriveva tempo fa un'altro amico), che qui senza il sus-  
 « sidio del clero il deputato W. non era eletto. Egli ha l'aiuto della  
 « corporazione religiosa dei.... che gli deve se è riuscita a sal-  
 « varsi il convento, e del parroco di.... che ha ottenuto di avere  
 « duemila lire per la restaurazione della Canonica » - « Ella sa, sig.  
 « Cavaliere, (scriveva otto anni or sono un Vicario generale oggi morto  
 « ad uno che messo su da pochi elettori voleva proporsi a candidato)  
 « quanto io la stimo e la venero, ella sa le prove di amicizia che  
 « ho dato e vorrei dare per lei e la sua casa, come mi compiaccio  
 « di leggere le sue opere, e di dividere le sue idee, ma io non andrò  
 « mai a parlare di dare il voto a Lei ai miei preti che sono tutti  
 « amici dell' *Unità Cattolica* e non possono soffrire la Signoria Vo-  
 « stra, perchè ella vuole che si vada alle urne. Invece, Ella lo sa bene,  
 « molti vanno a votare pel Conte X... che è un frammassone, ma ha  
 « fatto avere la croce pel.... il sussidio all'altro e... non possiamo  
 « abbandonarlo ».

Ma almeno questi deputati per cui si vota sono galantuomini?  
 liberali, ma credenti e convinti della necessità di rafforzare il prin-  
 cipio religioso? all'occasione alla camera voterebbero contro la legge  
 pel divorzio, oppure per studiare il modo di assicurare la vera ed  
 assoluta indipendenza Pontificia? saprebbero disapprovare le nomine  
 di certi professori atei... oppure....: Ahimè! Molti di questi deputati  
 sono per la maggior parte mediocrità ed affaristi e della peggiore  
 specie. Gente che a fare il deputato ha tutto da guadagnare, e  
 niente da perdere. Ascritti certo alla massoneria, monarchici finchè  
 la monarchia è in piedi, ma repubblicani del domani, ove occorra.  
 Ebbene, per essi, si si può dire, per essi votano molti astensionisti,  
 nonostante che sappiano che questi loro candidati protetti sono fram-  
 massoni, e nonostante che sappiano che fanno parte di associazioni  
 repubblicane, nonostante che sappiano che.... Ma non voglio dire  
 di più, e solo citerò questo fatto verissimo. Si sono illuminati dei  
 campanili e si sono suonate delle campane di *tempi cattolici* per  
 l'elezione di Deputati notoriamente frammassoni.

Ma dunque il raccomandare l'astensione non giova neppure agli astensionisti? osserva qualcuno. Ma sì che giova, giova moltissimo. Coll'astensione è tolta la possibilità di una azione collettiva, è tolta l'opera di buoni comitati elettorali. Il cattolico che non ha partito, che non è politicamente illuminato nè diretto, non è impegnato a votare per un candidato che sia del suo colore e deputati cattolici non ve ne saranno. Se non vi fosse l'astensione, i giornali cattolici direbbero che bisogna votare pel tale, e per il tale altro, e allora bisognerebbe votare per l'individuo proposto e per i primi molti reverendi preti per la loro posizione vi sarebbero obbligati. Invece col sistema attuale della sedicente astensione ognuno è libero di votare per chi più torna comodo. « Come vi regolate, io chiedo nelle ultime elezioni generali ad un buon possidente dell'Italia Centrale (mio vicino di campagna, e lettore dell' *Unità Cattolica*) in questa lotta prossima? Che vuole, egli mi rispondeva, ella lo sa bene come la penso, io non ci credo a queste buffonate delle elezioni, ma qui in paese non si può vivere, bisogna andare a votare; fanno tante pressioni... » « E per chi votate? » « Ecco, le dirò, in confidenza, sono stato a consigliarmi dal Curato, ed ho deciso che io voto pel candidato di destra (era il Deputato uscente) e mio figlio per quello di sinistra (era il nuovo che si presentava). Mio figlio è, come ella sa, addetto all'intendenza di Finanze di... (è qui una regione molto alpina) io vorrei che il Ministero lo facesse venire almeno almeno più vicino a Roma. — Ma il Parroco non vi ha detto che sia più galantuomo il deputato nuovo od il vecchio, che pel bene della religione, e del paese sarebbe meglio venisse eletto più quello di sinistra che quello di destra, che... — Nossignore, il parroco mi ha detto che egli a votare non ci va, che io faccia quello che io credo meglio, quando si tratta de' miei interessi ». Tanto parlai che lo convinsi, e fece quello che doveva secondo coscienza; ma quanti avranno fatto invece secondo l'interesse?

Mettiamolo bene in sodo, onde lo sappiano coloro che sono ignoranti di queste cose. In realtà l'astensionismo non esiste più, almeno tra i cattolici. Ma si vuole lasciar esistere come una massima di teoria per impedire che alla Camera possa mai costituirsi un partito cattolico. L'astensionismo che si nota nella gran massa degli elettori pur troppo è il frutto dell'apatia generale del paese, ma si astengono moltissimi, e moderati, e liberali, e progressisti, e repubblicani, e, che sono i più, gli uomini non assuefatti alla vita pubblica, la quale è un dovere nel paese retto a regime rappresentativo. Ma nei cattolici l'astensionismo in gran parte non vive se non perchè è stampato nei loro giornali. Pur troppo esiste pure per molti di essi l'opportunismo con grave dileggio dei caratteri, e della moralità nel paese, il che poi si riflette nella Camera stessa e nel governo.

Ma se la *preparazione*, non si fa dai cattolici, si fa dagli altri partiti e più di tutto dai candidati. Ohimè! che non siamo nei paesi

assuefatti alla vita politica dove i partiti sono quelli che dirigono il movimento elettorale, siamo nel paese dove i cacciatori di candidature si occupano a far muovere il partito. È un fatto che addolora. — Vero movimento politico non ne esiste, lo stesso giornalismo più influente abdica. Per tanti mesi, per tanto tempo le effemeridi dell'opposizione e quelle della maggioranza hanno fatte le loro professioni di fede, hanno stabilito i criteri loro circa i principii che dovrebbero essere la base di governo, eppoi al momento delle elezioni tutto casca dinanzi all'intrigo del candidato.

I Comitati? ma li costituisce il candidato per mezzo dei suoi amici: la volontà del paese? ma la fanno dichiarare gli amici che hanno già parola in bocca: ed il povero giornale, anche il più indipendente, deve sostenere il candidato A, difendere il candidato B, raccomandare il candidato C, perchè l'intrigo si è reso così potente, la camorra ha architettato così bene, che all'organo della opinione pubblica non resta altro da fare che obbedire. In qualche città vi saranno candidati con delle opinioni apertamente dichiarate, come il Bovio, ed il Cavallotti forse, (e viva la loro faccia!). Nelle campagne ve ne sono pochi. Al Candidato oggi mediante lo scrutinio di lista e come è presso di noi, più non conviene fare un programma semplice e chiaro, gli conviene di più essere di ogni colore. Egli va alla Loggia e vi darà il suo nome, domani andrà alla Canonica a riverire il parroco, ai negozianti parla di tasse da diminuire, ai proprietari del bisogno di mettere un freno al disordine, alle Società Operaie fa dichiarazioni in senso socialista, alla Chiesa maggiore manderà un bel regalo di argenteria e ricchi arredi (ancorchè egli non vada a messa, o puta caso non fosse neanche battezzato), e per compiere la partita se una fortunata combinazione vuole che in questi giorni il Vescovo nominato alla Diocesi dove è il suo collegio non abbia avuto l'*exequatur*, colla sua brava faccia tosta il Candidato si reca da Monsignore, e si offre di farglielo ottenere per mezzo delle sue aderenze. Il mio ingenuo lettore le crederà tutte queste scene di commedia? Tutt'altro, si informi, e se vuol venire quassù da me glielie farò toccare con mano. Eppoi il deputato eletto, assicurato nella sua elezione fatta col programma multicolore, siederà alla Camera e parlerà dei principii, degli immortali principii della sua politica e se ne riderà del Vescovo e del parroco, del proprietario e dell'operaio... cioè no, degli Operai ai tempi che corrono se ne riderà sotto i baffi solamente, ma del Vescovo, del parroco e del proprietario oggi si può ridere anche in pieno mezzo giorno, perchè la moda e la corrente è loro contraria.

Preparazione?.....

Una vera preparazione la fa soltanto un partito, quello del disordine.

I pacifici Ministri di Sua Maestà che credono nel più pacifico svolgimento del sistema liberale credono pure che la libertà sia come la lancia d'Achille che tocca e sana anche le piaghe le più profonde? Ed io lo credo pure, ma confesso che intendo assai assai i timori che concepiscono coloro, i quali pensano che anche la libertà può essere dannosa quando è servita da uomini di male fede. Io non penso quello che dicono tutti i giorni tanti individui, e che poi non si ha il coraggio di stampare, che cioè tra i nove ministri ci siano degli uomini sleali, i quali hanno fatto il giuramento di devozione alla monarchia senza per questo dimenticare quello che avevano fatto prima alle associazioni repubblicane; sarebbe un'accusa di slealtà e di fellonia molto grave che bisognerebbe provare prima di asserirla, ed è da vile il dirla quando non se ne hanno le prove: i traditori sono sempre esistiti è vero, ma oggi non sarebbero di moda. Neppure io penso quello che si sente ripetere oziosamente che alcuni di questi ministri sieno ciechi e deboli, che sono sleali verso la monarchia, alla quale servono, ma non si possono liberare dai ceppi settari ai quali sono avvinti. Il dirlo sarebbe un insulto, sarebbe chiamarli debolmente imbecilli, e siccome mi sembrano tutti uomini di ingegno non è questo il caso.

Lascio la storiella del ponte, delle evoluzioni, delle lente trasformazioni, e vengo solo al fatto.

E mi pare di poter scrivere francamente che chi si prepara alle elezioni sapendo di essere oggi lontano dal vincere, ma organizzato così come finora nessun partito, è il partito del disordine. Lo chiamo tale, poiché non credo alla serietà del partito repubblicano, l'unico che tra i partiti nemici dell'attuale ordine di cose potrebbe essere onesto; i socialisti, i radicali, i comunisti sono gli uomini del disordine e si può dire.

Non credo alla serietà del partito repubblicano. In principio il governo repubblicano è il mio ideale: certo debbono convenirne meco tutti gli uomini colti e intelligenti. Ma mentre è il governo più adatto appunto per le classi intelligenti è il meno adatto per le masse lavoratrici, le quali hanno bisogno di lunghi periodi di calma per essere mediocrementemente felici. Non c'è da illudersi, una monarchia temperata vuol dire calma e stabilità nel paese, una repubblica vuol dire vivere continuamente sopra un terreno facile ai movimenti come un terreno vulcanico. Di più oggigiorno in Italia precisamente tutti gli aspiranti al regime della repubblica sono i nulla tenenti, vale a dire tutti coloro, i quali sperano che cessando la monarchia si avrebbero maggiore prosperità nel loro vivere, meno intoppi alla loro libertà. In poche parole in pratica in Italia sono ben pochi gli uomini colti ed indipendenti i quali aspirano al regime repubblicano. In vece fatta qualche poetica eccezione, questo partito è diretto in gran parte da individui, i quali se ne fanno una scala per arrivare, lasciando

sempre il sospetto che quel giorno in cui siamo *arrivati*, facciano come tanti altri, e sconfessino l'antica fede; ed è questa gente che oggi per arrivare non ricusa di allearsi con i partiti nemici dell'ordine sociale? Davvero che mai alla causa del principio repubblicano in Italia fu dato così mortale colpo come in questi tempi nei quali molti di quel partito allo scopo di riuscire stendevano la mano agli uomini del disordine.

Ma non mi si vorrà negare che col sistema adottato dal presente ministero di considerare gli uomini più attivi del partito repubblicano come uomini di completa sua fiducia, non si finisca per dare a quel partito una non comune influenza, con danno reale della stabilità del paese. E i signori repubblicani prendono in tutta coscienza l'esatto incarico del loro mandato e lavorano. Oh! se lavorano e si preparano! Lo vediamo dai giornali, lo vediamo dai movimenti che si propagano, dalle continue riunioni, dai congressi, dalle associazioni che si tengono. Si organizzano le schiere, si costituiscono le associazioni di circondario, di borghi, di paesi piccolissimi, persino delle campagne. Si adotta perfino l'esercizio militare ove occorra purchè tutto serva allo scopo. I Prefetti o non se ne curano (1) perchè non arrivano a comprenderne l'importanza, o perchè hanno raccomandazioni di non curarsene da deputati bene veduti dal Ministero e dei quali temono la influenza, o se se ne curano guai a loro. Si incomincia su pei giornali loro guerra accanita contro i poveri prefetti (2). Può essere benissimo che in realtà tutto questo lavoro si riduca ad un bel zero, ma gli ottimisti non mi vorranno negare che intanto le masse, le quali ogni giorno più vanno avendo in mano il potere non si riscaldino la fantasia, e prive come sono di ogni seria coltura, prive di educazione, lontane dall'averne non dico quella serietà e gravità di pensare che hanno le popolazioni anglosassone, ma almeno la attività industriale che hanno i Francesi, non intravedano l'età dell'oro nella repubblica avvenire, come se in quel tempo non bisognasse più nè lavorare, nè sudare, nè fare il soldato per vivere agiatamente e farsi un peculio, e per fare dell'Italia un paese ricco e rispettato. Disgraziatamente la vicina Francia (che dopo aver abbandonato il consiglio di Thiers secondo me va alla sua rovina) rinfocola queste strane teorie, e i mascalzoni che vorrebbero arruffare qualche cosa si servono di tutto per prepararci giorni di disordine. Saranno giorni brevi, ma è possibile che vengano e il lavoro è in preparazione.

(1) In un paese di campagna l'associazione repubblicana di Mutuo soccorso per molte domeniche di seguito usciva dall'Osteria, luogo del suo convegno, per andare a gridare sotto le finestre del parroco, *morte ai preti e Viva Passanante*; i Carabinieri avvertirono il fatto e lo riferirono all'autorità Governativa, questa rispose che si lasciassero in pace gli operai.

(2) Vedo in parecchi giornali denunziati il prefetto di Genova ed altri prefetti come poco benevoli dal partito progressista; non conosco quelle provincie, ma non vorrei che fosse una prova di quanto io scrivo.

Tutti pensano che il paese vada da sè, e lasciano che lo scanno dei deputati se lo pigliano gli affaristi, la peste delle nazioni! Oh! se si tratta di qualche festa, di qualche comparsa, di qualche solennità teatrale, tutto il mondo accorre, ma se si tratta di prepararci alle urne non ci è modo per avere il tempo disponibile. Eppoi si grida che si va male, ma come deve essere il contrario quando si sta neghittosi sulla porta a vedere piovere, e non si ha il coraggio di uscire fuori, oggi che si può uscire coll'ombrello aperto? È certo che deve venire il giorno in cui ci si farà uscire di casa, e senza ombrello e con qualche calcio dietro, e con i fulmini ed anche la grandinata. Oh! io lo intravedo quel giorno! spero non venga, poichè anche io umile lavoratore tra i 29 milioni d'Italiani amo questo paese costituito a Nazione, retto da una Monarchia cristiana e liberale, benedetto da Dio nelle sue gesta, questo paese che per unirsi è costato tanto sangue e tanti milioni, che dovrà essere un giorno forte, ordinato, temuto, ma pure quel giorno triste lo intravedo!

Una Camera nuova, dove gli uomini di carattere (non dico i destri od i sinistri) siano in minoranza, i conservatori manchino, i radicali abbondino, una camera che additi alla Monarchia un Ministero di deboli intelligenze può venire!

Ed allora o la monarchia non ha il coraggio di resistere e cede, o resiste ed urta. E se urta, a chi si affida allora? all'armata entro alla quale si tenta lentamente di insinuare l'elemento di corruzione? E l'armata si metterebbe contro le masse? E mettendovisi non riuscirebbe quel tale partito ad ottenere la fortuna di macchiare l'intemperate fama della monarchia e di irritare per di più le plebi? - In quel giorno potremo avere dalle ore tristissime! E potrebbero avere delle conseguenze fatalissime! Allora ne gioirebbero le potenze vicine, le quali, ci amano come il fumo negli occhi, e forse ne gioirebbe qualche principe spodestato! Ma coloro che ridono nel loro ghigno nascosto e già sognano contemplando quel giorno devono tremarne eziandio! Quel giorno vorrebbe dire che la loro ora è suonata e che essi saranno i primi a pagare il fio del più turpe dei desideri e delle infernali aspirazioni!

Ma speriamo che la mia visione sia quella di una mente inferma e speriamo che la preparazione si faccia. Lo ha detto una Augusta Persona, prepariamoci e a Lei non si dovrebbe disobbedire. Prepariamoci davvero, e chi sa? - Siamo a tempi così pratici, che quello che non fa più la parola del Papa lo farà il borsellino esauito dalle imposte; ci faranno muovere gli interessi di casa un po' andati a male.

Per me mi auguro che vengano anche questi tempi, se ciò è necessario, purchè si venga alla *preparazione*.

UN EREMITA.

